

SOMMARIO

Introduzione	9
Capitolo I <i>Il dibattito storiografico e la proposta di studio</i>	
1. La nozione di “seconda scolastica” e altri sintagmi simili	22
2. Discussione	29
3. Proposta di studio	36
3.1. Definizione, 36	
3.2. Il paradigma epistemologico, 39	
3.2.1. Le tradizioni, 39	
3.2.2. La sociologia della scienza e la storia delle idee, 42	
3.3. Il problema della storicità, 42	
3.3.1. La cronologia, 43	
3.4. Le tre dimensioni, 45	
3.4.1. Gli autori, 45	
3.4.2. I temi, 45	
3.4.3. Le scuole, 46	
Capitolo II <i>Gli antecedenti della “seconda scolastica”</i>	
1. Il metodo scolastico	53
1.1. La <i>quaestio</i> , 55	
1.2. La <i>quaestio disputata</i> e le <i>disputationes</i> , 55	
1.3. I generi espositivi: la <i>summa</i> e il <i>commentario</i> , 56	
2. Le scuole	58
2.1. Origine e sviluppo delle scuole, 59	
2.2. L’averroismo e l’alexandrino, 62	
3. La crisi della scolastica	63
3.1. Cause, 64	
3.1.1. Il nominalismo, 64	
3.1.2. Il conciliarismo, 64	
3.1.3. La lotta tra scuole, 65	

3.2. Conseguenze, 65	
3.2.1. La mancanza di equilibrio tra logica e metafisica, 65	
3.2.2. Il relativismo teologico, 66	
3.2.3. La rigidità delle vie, l'assenza di grandi figure e la proliferazione di maestri eclettici, 67	
3.2.4. L'incapacità di integrare la cultura classica greco-latina e i saperi extra-universitari, 67	
3.2.5. La trascuratezza dello stile letterario, 67	
4. La critica dell'umanesimo alla scolastica	68
4.1. Gli ideali dell'umanesimo, 68	
4.2. Il platonismo, 73	
4.3. La reazione degli scolastici, 74	
Capitolo III	
<i>Il primo periodo (1507/1517-1607/1617)</i>	77
1. Gli inizi della “seconda scolastica”.....	77
1.1. La scomparsa dell’albertismo, 78	
1.2. Il cardinal Caetano e il rafforzamento del tomismo, 79	
1.2.1. Tommaso de Vio, 80	
1.2.2. La diffusione del tomismo, 82	
1.3. Le critiche di Erasmo e degli umanisti, 84	
1.4. La pubblicazione della <i>Disputatio contra scholasticam theologiam</i> (1517) di Lutero, 86	
2. La prima fase: 1512/1517-1545	89
2.1. Lo spostamento dal Nord al Sud dell’Europa, 89	
2.2. L’insegnamento della teologia positiva, 91	
2.3. La nascita della teologia della controversia, 92	
2.4. La crisi dello scotismo, 93	
2.5. Il declino del nominalismo, 95	
2.6. Il consolidamento del tomismo, 97	
2.6.1. Il tomismo italiano: Crisostomo Javelli, 97	
2.6.2. Francisco de Vitoria e la “Scuola di Salamanca”, 98	
a) Francisco de Vitoria, 99	
b) Domingo de Soto, 101	
3. La seconda fase: 1545-1563	102
3.1. Il dibattito sulla filosofia aristotelica, 103	
3.2. L'affermazione della teologia scolastica a Trento, 105	
3.3. La diffusione del tomismo salmantino, 106	
3.3.1. I discepoli di Vitoria, 107	
3.3.2. <i>De Locis Theologicis</i> di Melchor Cano, 108	
3.4. Sant’Ignazio e l’insegnamento nel Collegio Romano della Compagnia di Gesù, 109	
3.5. Il tomismo nel Concilio di Trento, 111	
3.6. Il confronto tra la scolastica e altre manifestazioni della teologia, 113	

4. La terza fase: 1563-1607/1617	114
4.1. Le metamorfosi delle vie medievali e la scuola gesuitica, 115	
4.1.1. Il declino dell'averroismo e del nominalismo, 115	
a) L'averroismo, 116	
b) Il nominalismo, 116	
4.1.2. Lo sviluppo del tomismo, 117	
a) Il tomismo italiano, 117	
b) Il tomismo salmantino , 118	
4.1.3. Il recupero dello scotismo e del bonaventurismo, e la scolastificizzazione del lullismo, 121	
a) Lo scotismo, 121	
b) Il bonaventurismo, 122	
c) Il lullismo, 124	
4.1.4. La configurazione delle tendenze nella Compagnia di Gesù, 124	
a) Fonseca e i Conimbricensi, 125	
b) Luis de Molina, 127	
c) Roberto Bellarmino e il Collegio Romano, 127	
d) Gregorio di Valencia, 128	
e) Gabriel Vázquez, 129	
f) Francisco Suárez, 130	
4.1.5. Il platonismo universitario, 132	
4.2. La nascita delle nuove discipline, 134	
4.2.1. La metafisica, 135	
4.2.2. La filosofia naturale e la psicologia, 139	
4.2.3. L'etica e la politica, 142	
4.2.4. La teologia della controversia, 145	
4.2.5. La mariologia e i sacramenti, 146	
4.2.6. Lo sviluppo dei casi di coscienza e l'autonomia della morale, 149	
4.2.7. La morale economica e la teologia giuridica, 151	
a) Il diritto, 153	
b) La morale economica, 155	
4.2.8. L'ecclesiologia e la teologia politica, 157	
4.3. La scolastica di fronte alla Sacra Scrittura e alla mistica, 159	
4.4. Le polemiche, 161	
4.4.1. Il baianismo, 161	
4.4.2. La controversia <i>de auxiliis</i> , 162	

Capitolo iv

<i>Il secondo periodo (1607/1617-1665/1670)</i>	167
1. I limiti della scolastica	167
1.1. Il confronto con gli umanisti e i riformati, 168	
1.2. La tensione della scolastica gesuitica tra naturale e soprannaturale, 170	

2. Le cause esterne	172
2.1. La crisi della filosofia naturale aristotelica e la nuova scienza, 173	
2.2. I nuovi metodi filosofici, 174	
2.3. L'ascesa della teologia storica in Francia, 175	
2.4. La configurazione di una filosofia e di una teologia scolastica riformata, 176	
3. Le conseguenze per la scolastica cattolica	178
3.1. La crisi dell'aristotelismo, 178	
3.2. La configurazione di tre grandi scuole, 179	
3.3. L'istituzione dei corsi scolastici <i>iuxta mentem</i> , 180	
3.4. La differenziazione regionale della scolastica, 181	
3.5. La nascita della scolastica in lingua volgare, 182	
3.6. Il prolungamento del dibattito <i>de auxiliis</i> e lo statuto della "scienza media", 183	
3.7. L'assunzione dell'eredità agostiniana, 184	
3.8. La progressiva "scolasticizzazione" della mistica, 185	
4. La prima fase: 1607/1617-1637	186
4.1. Il tomismo, 187	
4.1.1. I domenicani, 187	
4.1.2. I Salmanticensi, 189	
4.1.3. Il tomismo in altre congregazioni e nel clero secolare, 190	
4.2. I gesuiti e il "tomismo", 191	
4.3. Lo scotismo e il bonaventurismo , 195	
4.3.1. Lo scotismo tra i francescani conventuali, 195	
4.3.2. Lo scotismo tra gli osservanti, 196	
4.3.3. Il bonaventurismo, 197	
4.4. I maestri eclettici, 199	
5. La seconda fase: 1637-1665/1670	201
5.1. Le cause di un cambiamento, 202	
5.1.1. Il cartesianismo, 202	
5.1.2. Il giansenismo, 204	
5.2. L'alternativa di rinnovamento	
5.2.1. La Congregazione dei Minimi, 208	
5.2.2. L'esplorazione di altre vie, 209	
5.2.3. Il lullismo come alternativa, 211	
5.3. Lo sviluppo delle scuole, 213	
5.3.1. Il tomismo: da Giovanni di San Tommaso a Godoy, 214	
5.3.2. Il pensiero gesuitico, 217	
5.3.3. Lo scotismo, 221	
a) Mastri e Belluto, 221	
b) Wadding e i francescani osservanti, 223	
5.3.4. La scuola egidio-agostiniana, 225	
5.3.5. Il nominalismo e le cattedre di Durando, 227	

Capitolo v	
<i>Il terzo periodo (1665/1670-1773)</i>	229
1. Caratteristiche del periodo	230
1.1. Il carattere epigone delle grandi vie, 230	
1.2. La fioritura di nuove scuole, 231	
1.2.1. Sant'Agostino ed Egidio Romano, 232	
1.2.2. San Bonaventura, 237	
1.2.3. John Baconsthorpe, 240	
1.2.4. Sant'Anselmo, 244	
1.2.5. Enrico di Gand, 248	
1.2.6. Raimondo Lullo, 251	
1.3. Le cattedre <i>pro auctore e pro religione</i> , 252	
1.4. La proliferazione dei corsi interni, 254	
1.5. Le scuole locali e l'eclettismo nell'Europa centrale, 255	
1.6. Lo sviluppo della filosofia <i>vetero-nova</i> , 257	
1.7. Il dibattito sulla teologia morale e il declino della teologia giuridica, 258	
1.8. Il metodo teologico e la proliferazione dei trattati <i>De locis</i> , 261	
1.9. L'unificazione sistematico-razionalista di filosofia e teologia, l'eclettismo e il declino della scolastica, 263	
2. La prima fase: 1665/1670-1705	265
2.1. La perdita di centralità del tomismo, 265	
2.3. L'emergere del suarezismo, 272	
2.4. Il consolidamento delle nuove scuole e dell'eclettismo, 276	
2.5. L'ascesa della filosofia <i>nova-antiqua</i> in Francia, 277	
2.6. La disputa tra le scuole morali, 279	
2.6.1. Il corso morale salmanticense , 280	
2.6.2. La disputa tra domenicani e gesuiti, 281	
3. La seconda fase: 1705-1740	283
3.1. La crisi della scolastica moderna	
3.1.1. La perdita di credibilità della scolastica, 284	
3.1.2. La scolastica, la dogmatica e il gallicanesimo, 285	
3.2. Il dibattito tra scolastici e <i>recentiores</i> , 286	
3.2.1. Minimi e oratoriani, 286	
3.2.2. La <i>philosophia neutristica</i> e la <i>philosophia pollingana</i> , 287	
3.3. La triplice risposta della Compagnia di Gesù, 289	
3.3.1. La scolastica tradizionale della Compagnia, 289	
3.3.2. Il suarezismo, 290	
3.3.3. La conciliazione con le idee moderne, 291	
3.4. Il declino del tomismo e dello scotismo, 292	
3.4.1. Il tomismo dell'Università di Salisburgo, 293	
3.4.2. Altre manifestazioni del tomismo, 295	
3.4.3. Lo scotismo, 296	

4. La terza fase: 1740-1773	298
4.1. L'introduzione delle idee secolari moderne tra gli scolastici, 299	
4.1.1. I moderni: François Jacquier e Fortunato da Brescia, 300	
4.1.2. Gli eclettici, 301	
4.2. La reazione della scolastica tradizionale, 303	
4.2.1. Lo scotismo, 303	
4.2.2. Il tomismo, 305	
4.3. L'adeguamento dei gesuiti e la fine della scolastica, 307	
4.3.1. Il suarezismo, 308	
4.3.2. I gesuiti e il pensiero secolare moderno, 308	
4.3.3. La <i>Scholastica vindicata</i> di Juan Batista Gener, 310	
 Capitolo vi	
<i>Epilogo. Dalla “seconda scolastica” alla “terza scolastica”</i>	313
1. Cause della scomparsa della “seconda scolastica”	313
1.1. La soppressione della Compagnia di Gesù, 314	
1.2. La penetrazione del pensiero illuminista, 314	
1.3. Il regalismo, il primato del potere politico e l'interventismo regio, 315	
1.4. L'esaurimento della filosofia e della teologia della “seconda scolastica”, 317	
1.5. Il disimpegno degli ordini religiosi, 317	
2. Conseguenze,	319
2.1. La scomparsa delle vie scolastiche, 319	
2.2. L'espulsione e la soppressione degli ordini ecclesiastici, 320	
2.3. Il consolidamento del tomismo, 321	
3. La “terza scolastica”: proposta di studio	322
3.1. Il primo periodo (1773-1830), 324	
3.1.1. Europa centrale, 326	
3.1.2. Europa meridionale e America, 329	
3.1.3. Il recupero del tomismo, 331	
3.2. Il secondo periodo (1830-1879), 332	
3.3. Il terzo periodo: la “neo-scolastica” (1879-1965), 335	
3.3.1. La corrente tradizionale, 338	
3.3.2. La corrente critica, 340	
3.4. La fine della scolastica, 342	
 <i>Conclusioni</i>	345
 <i>Bibliografia</i>	369
 Indice dei nomi (a cura di Francesco Ciocconi)	443